

2983303

LIBRARY  
OF THE  
UNIVERSITY OF  
TORONTO

Don. Giuseppe  
Sargagna mi Donò  
questo libro a me Franz.  
Lattanzi l'anno 1788  
il 22 del mese di  
Venerdì 11 di  
Venerdì 11 di

F.A. No. 02. 004

S. LUIGI  
GONZAGA

Giovane Angelico.

# S. LUIGI GONZAGA

**Giovane Angelico**

Proposto per esemplare a Giova-  
ni Secolari a fine di mantere-  
nerli, come esso, inno-  
centi nel Secolo.

Con dieci Considerazioni sopra  
la di lui Vita Secolare.

**STESDA UN DIVOTO DEE  
MEDESIMO SANTO,**

**E DEDICATO**

**Alla Studiosa, e numerosa  
Gioventù, che frequenta  
le Scuole del Collegio  
Romano.**

*In terris visus est, ut esset exemplum.*

S. Bern. Serm. 2. de S. V.ictore.

**IN ROMA, MDCCXXVII.**

Nella Stamperia di S. Michele a Ripa.

**Con licenza de' Superiori.**



PRIMO GIORNO.

CONSIDERAZIONE.

*Sopra il fugire, che fece San  
LUIGI giovanetto il  
guardare immodesto.*



ONSIDERATE la traordi-  
naria cautela, che ebbe  
S. Luigi Gonzaga ancor gio-  
vanetto nel Secolo per cu-  
rodare i suoi occhi, acciò  
non deperdessero la sua ani-  
ma. Tenne questi sempre  
mai digiuni dal mirare oggetti villosi, e pe-  
ricolosi, perciò quando la Madre gli man-  
dava ambasciate per mezzo delle Damigelle,  
egli con gl'occhi inchiodati in terra le  
udiva, e prestamente le sbrava: mai mirò  
in faccia l'Imperatrice Maria d'Austria, ben-  
chè l'accompagnasse per viaggio fino in Spa-  
gna, e la servisse, stando di continuo per due  
anni alla sua presenza; anzi ne pure si fidò  
di fissare gl'occhi nel volto della sua mede-  
sima Madre. Di questa sola grazia pregò il  
Padre, viaggiando con esso, che lo elevarasse  
dalle viste delle Dame, e Principesse, giu-  
stamente chiamato col titolo onorevole  
*di Intimo delle Donne*: ne quì si fissere la  
sua modelta: si avanzò fino a non mirare  
oggetti curiosi, & anche indifferenti, così

A 2 aff.



SECONDO GIORNO.<sup>15</sup>  
CONSIDERAZIONE.

Sopra il fuggire, che fece San  
LUIGI giovanetto il  
parlare scorretto.

**O**nsiderate, che scoglio non meno pericoloso della vista è a Giovani la lingua sciolta, e scorretta. O quanti ne rovinati.

(a) Tanto che Teologi gravissimi sono di sentimento, che i discorsi oltenti a cagione di alcune circostanze quasi inseparabili, contengono per lo più malizia di peccato grave. (b) Quello scoglio fù scalfato dalla provida cautela di S. Luigi ancora giovanetto: perchè non solo non profert mai tali Ragionamenti, ma ne pure tolleròli. Il profertti da altri. E celebre il fatto del correggere, che egli fece ancor fanciullo un Vecchio nobile, che in sua presenza ebbe ardire di dire non sò quali parole, le quali non stavano a livello della modestia. Lo riprese, e gli voltò le spalle, mostrando col suo esempio, come si devono fuggire i lacci d'una lingua scorretta, che tende infidie  
211

(a) *Os labiricum operatur ruinam.* Proverb. 26. 28. (b) *Vide sanm. S. Antonini 2. Parte tit. 5. c. 8. Lessum lib. 4. dist. 18. n. 63. Layman. lib. 3. c. 5. n. 1, 2. et alior*

TERZO GIORNO.  
CONSIDERAZIONE.

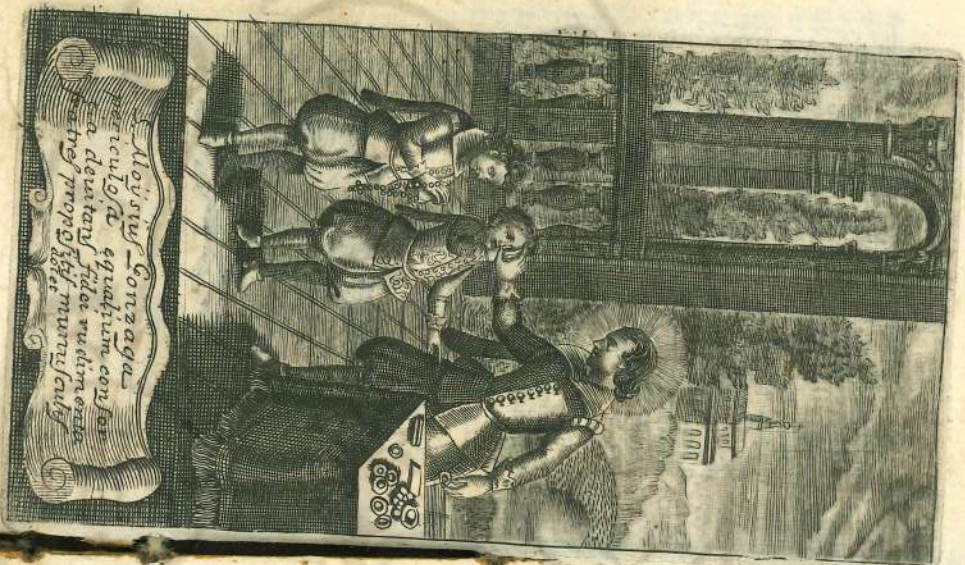
*Sopra il fuggire, che fece il  
giovannetto San LUIGI  
il conversare  
libero.*



Onfiderate, che non si può  
fehivare il guardare immo-  
delo, il parlar difsoluto,  
fe non si fcanfa il converter  
libero. Perciò la Scrittura.  
ra. (a) & i SS. PP. (b)  
concordemente ci avertonno a guardarci da  
uno feoglo sì pericololo, & ove tante ani-  
me fanno un infelice naufragio. Et oco-  
me feppe ben guardarlene S. Luigi Gonzaga  
ancora giovane, e fceolare i Ebbe egli è  
vero fin da primi anni gran libertà di trat-  
tare, ora condotto, ora mandato dal  
Padre

B

(a) *Dicede ab iniquo, & difcedent mala  
abire. Ecclef. 7. Cum Impis non fedabo.  
Pfal. 25. In cetu illorum non fit gloria  
mea. Genef. 49. Ut fabtrahatis vos ab  
omni ambulatione inordinate. S. Paul. 2. ad  
Teb. 3. (b) *Cacero a malorum confortis,  
atque colloquiis S. Auguf. Ser. 192. de  
Temp.**



## GIORNO QUARTO.

*Del fugire, che fece San  
LUIGI giovanetto la  
pompa, e vanità  
del vestire.*

**O**nfiderate, che come chi naviga non solo deve schivare i scogli esposti, e vitabili, ma ancora gl'infidiosi, e nascosti; così un giovane, che vuole professare la pietà, non solo deve sfuggire ciò, che apertamente ad essa si appone, come il guardare, parlare, e conversare dissoluto, ma ancora ciò, che è a quella copertamente contrario, come è il vestire vano, il vivere ozioso. Son quelli nemici coperti della virtù, che le fan guerra, non dichiarata è vero, e palese, ma, pure non senza pericolo, ne senza sangue. E quanto al lusso nel vestire. Viene questo procellato di doppio reato, e per il male, che fa in chi lo pratica, e per il male, che cagiona in chi lo vede praticato. Quanta superbia, vanità, e fasto in chi lo pratica! Quanto scandalo, & incentivo a mal pensare, e mal bramare in chi lo vede praticato! Basti dire, che il procellato di Jerabelle per farla precipitare da un balcone, e darla in



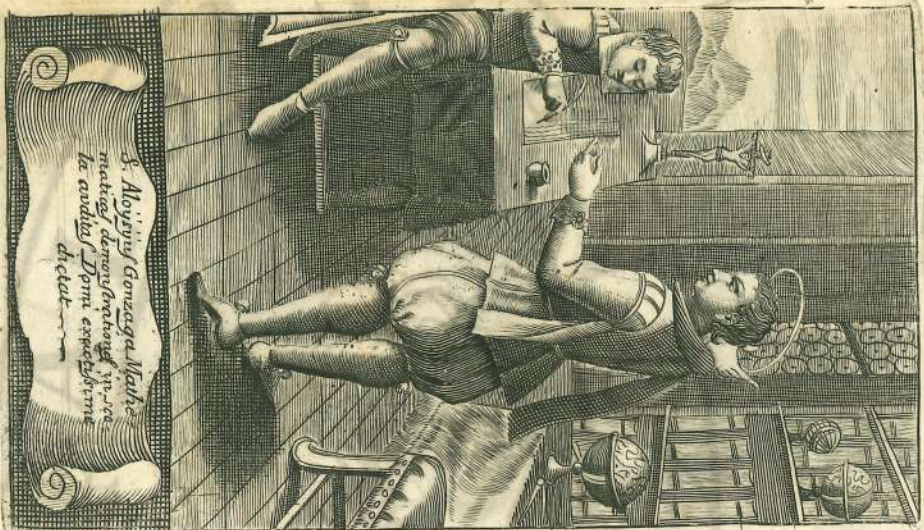
GIORNO QUINTO.<sup>49</sup>

Sopra il fuggire, che fece San  
LUGI giovanetto la vita  
oziosa, e scioperata.



Onfiderate, che essendo l'ozio la forgente di tutti i vizj, la cagione de rei penitenti, e tentazioni diaboliche, (a) peste della gioventù, corrutela de' buoni costumi, si deve schivar da giovani con ogni studio. Verità bene incesa da quel gran Maestro di Spirito S. Filippo Neri, il quale per ciò voleva, che i suoi Penitenti, e massime di età tenera, fessero sempre occupati, (b) giusta l'avvertimento celebre de gl'antichi Padri: (c) ma altresì ben praticata da S. Luigi Gonzaga ancora giovanetto. Era egli nato Principe, & in una Casa, ove non gli mancavano allertativi all'ozio, & alla morbidezza; Nondimeno, come i Cieli sono sempre in moto, così lo averelle veduto sempre in esercizio di operare. Arrestò di lui la Serenissima Eleonora de Medici poi Duchessa di Mantova, (d) che mentre gl'altri di sua età si divertivano ne i giochi,

a) *Omnium tentationum malorum collectio est otium.* S. Bernard. ser. de S. Andrea. (b) *In vita. lib. 2. c. 7.* (c) *Semper te Diaboli tentationi occupatum.* S. Hieron. Epist. 4. (d) *Proces. Mantuan.*



S. Alloysius Gonzaga, Mathie  
metates demonstreturq; in ve  
la cordis Domi expulserunt  
diabol.



GIORNO SETTIMO.  
CONSIDERAZIONE.

Sopra il praticare, che fece  
S. LUIGI Gonzaga ancor  
giovane una continua  
vittoria de rispetti  
umani.



Onsiderate, come correndo una dichiarata inimicitia trà il Mondo, e la Pietà; non può quella comparirvi, malme col correggio di tutte le virtù, senza esservi veduta di mal occhio, & avervi ò una guerra scoperta, ò almeno faldidiosi incontri. (a) Quindi e, che da S. Bernardo vien paragonato un Giusso al giglio trà le spine, (b) che è quanto a dire tra i morti, e le dicente de libertini, che lo pungino, tra le bestie de scioperati, che l' insultino, tra le contraddizioni de falsi Cristiani, che lo perseguino. Tanto succede alla Virtù di S. Luigi Gonzaga giovanetto. Fu egli obligato a

D

pro-

(a) Hoc modò se habet malitia, semper contra virtutem pugnat. S. Chrysost. Homil. 6. in Gen. (b) S. Bernar. ad illa verba. Cant. 2. sicut lilium inter spinas.

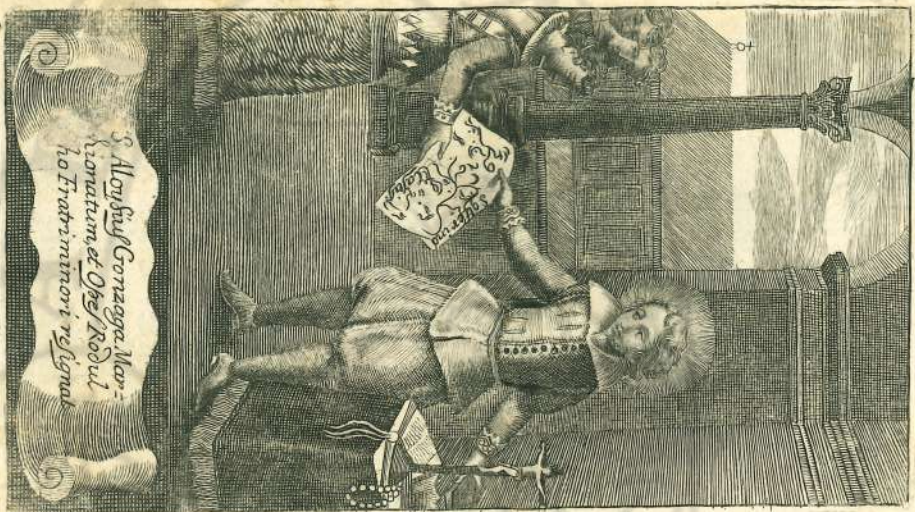
GIORNO OTTAVO.<sup>89</sup>

Sopra il praticare, che fece  
S. LUIGI Gonzaga ancora  
giovanetto una vita uni-  
le, e disprezzatrice  
del Mondo.



Onfiderate quanto bella, perche sempre rara, sia pumila in un nobile, maffime giovane, e fecolare. E fentimento commune non folo de SS. Padri, ma anche de Savi gentili, (A) che la nobiltà è fonte della Superbia, che il fatto, & il contegno fuole nutriti ove è più liberale ò delle fue doti la natura, ò de' fuoi domi la fortuna. Come frà gl'elementi, chi è più nobile ha una naturale inclinazione di fovralfate, così trà gl'huomini, chi fi vede per nacita follevato fopra il volgo

(A) Ineff illi: Superbia, commune nobilitatis malum Salust. de Metel. Vix citquam conigit abundare fortuna, & indigere arrogantia. Latin. Paratus in Paneg. Mirum dictu: innocentiis est quodcumque ignobilis. Pl. l. cap. 1. Inflat primumque homines, & timido ore rapinat fastigium nobilitatis, & verum affluentia secularium, S. Amb. Serm. in Psal. 114.



S. Augustinus Gonzaga. Novissimum et Obsequium. Resignatio. In Tractatibus. et Resignatione.

GIORNO NONO. <sup>103</sup>

CONSIDERAZIONE.

*Sopra l'uso frequente, e devoto  
de' SS. Sacramenti pratica-  
to da S. LUIGI  
Giovannetto.*

**O**nsiderate, che non è mer-  
viglia, se a S. Luigi Gonzaga  
parevano insipide le cspolle  
d' Egitto, cioè tutti beni di  
questa Terra, mentre si spesso  
si faceva di manna di Paradiso, voglio di-  
re de' SS. Sacramenti della Confessione, e  
Comunione. Quanto alla Confessione co-  
minciò egli a frequentarla fin da fanciullo in  
Firenze, prendendo ivi per suo Confessore  
stabile un Padre della Compagnia di Giesù,  
a cui confessandosi la prima volta fu sorpre-  
so da tal confusione, e dolore, che venne  
meno. Similmente ogni volta, che doveva  
confessarsi, faceva ciò con tanta umiltà, sen-  
timento di dolore, e lagrime, che il Con-  
fessore stesso aveva che imparare. Quanto  
poi alla Comunione, da poi che la ricevè  
per la prima volta fanciullo in Castiglione  
per le mani di S. Carlo Borromeo, non la-  
sciò mai di frequentarla, e usare ogni dil-  
igenza a fine di prepararsi a ricevere degna-  
mente l'Ospite divino. I giorni, che la  
pre-



*St. Louisus Gonzaga a S. Carolo  
Borromeo primum Eucharistia  
resicitur*

GIORNO DECIMO  
CONSIDERAZIONE.

*Della pratica che ebbe S. LUIGI  
ancor giovanetto di  
meditare le cose  
celesti.*

**C**onsiderate, che il generoso disprezzo, quale ebbe S. Luigi ancora giovanetto di tutti i beni di questa Terra, ricchezze, onori, dignità, credito, applausi, agi, piaceri, e di quanto altro solletica il senso, nacque dall' altrissima fama, che concepì, e mantenne de beni sovranaturali, e celesti. Come gl'Altronomi, perche contemplano il Cielo, nulla più d'un punto considerano la terra, così S. Luigi sollevandosi sopra tutto il visibile, e passeggiando con la considerazione continua le grandezze di Dio, e della sua gloria, teneva per un punto anzi per un meschinissimo nulla tutte le grandezze create. (a) Quindi poi quei generosi rifiuti de gl'onori, quel fuggire le delizie, e cercare le pene, quel

(a) *In altum ascendens non amplius ultra rem admirabatur humanarum, sed parva videbantur omnia. S. Cyrill. hom. 25.*



*S. Augustinus Gonaaga  
noctu ad orandum surgens  
suetus sepe pre frigore et lassitu-  
dine in terram labitur*



1787  
Francesco Mattiuzzi